

Ma che bella persona è Gesù! Una persona completa, dove tutto – certo quello che ha di divino ma anche quello che ha di umano – è vissuto in modo armonico, completo.

Questo episodio ne è una testimonianza; una persona matura e libera. Qui subisce un fallimento: vuole andare, quei samaritani non l'hanno neanche in nota perché sta andando a Gerusalemme e non vogliono tra loro .. chiamiamolo fallimento, momento difficile dove una persona non ancora matura rischierebbe di avvilitarsi. L'avvilimento è uno dei primi segni più diffusi di immaturità perché ti porta a chiudere il tuo orizzonte e non vedi altro che quella cosa lì che è andata male o rappresenta un problema, non riesci ad avere uno sguardo che va oltre e fermanoti lì fermi anche la tua vita perché l'avvilimento paralizza. L'avvilimento, alla fine, porta a distanziarti dalla realtà, non la cogli più per quello che è e rimane più che altro il tuo dolore, l'incapacità di accogliere, di vedere ciò che di positivo c'è e quindi ti fermi.

Gesù reagisce – andiamo oltre – oppure non reagisce con un'altra forma tipicamente immatura che è quella dell'aggressività come invece fanno i suoi discepoli, Giacomo e Giovanni: “Vuoi che facciamo venire giù un fuoco ... “. A volte quando c'è una forma di rifiuto è tipico reagire aggredendo, in un qualche modo è una forma di difesa, non sempre c'è solo la cattiveria ma è comunque un segno di immaturità. Gesù non ama questa reazione violenta che non è solo una violenza fisica, c'è una violenza verbale, anche solo interiore dove cominciamo a pensare all'altro in un certo modo che non è sicuramente un modo di accoglienza, di carità.

Gesù dimostra la sua bellezza, la sua umanità ricca accogliendo la diversità di queste persone che hanno una storia, quest'idea ... e sa di conseguenza accettare questa diversità e soprattutto rispettare la loro libertà, perché Lui è libero! solo chi è libero può rispettare la libertà dell'altro. Inoltre, ed è un tratto fondamentale, Gesù è ricco di speranza. E' la speranza che ti permette di avere questo equilibrio, questa armonia, non essere troppo statico sulle cose perché la speranza ti spinge in avanti e ti mantiene nel giusto equilibrio. Immaginate una trottola, non starebbe in piedi a lungo se si fermasse ... ecco quest'armonia possiamo viverla solo nella speranza, solo se il nostro futuro ci appare in quella ricchezza e bellezza che la speranza ti dà.

Beh, dinanzi a questa bella umanità cosa ci viene di pensare? Eh che se siamo così e dobbiamo cercare di diventare così il nostro obiettivo di comunione di cui stiamo parlando da qualche tempo e che oggi la liturgia ribadisce a più riprese può davvero diventare l'obiettivo primario perché solo persone mature così possono vivere la comunione. San Paolo è molto chiaro, dice che la comunione si può vivere sulla base della libertà mentre i frutti della carne portano piuttosto a – è molto bello questo passaggio ma anche molto duro – “Ma se voi vi mordete, vi divorate a vicenda badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri.”

Eh, a volte si può vivere con questo atteggiamento che è il contrario della salvezza. Vi siete mai chiesti che cos'è la salvezza? Che cos'è il Paradiso? Certamente è molto riduttivo vedere il Paradiso come l'assenza di malattie, di sofferenze, stiamo tutti lì ... beh, dopo duemila anni ci stufiamo! Il Paradiso, ce lo dice la Scrittura – io vado spesso lì perché è inutile farsi voli mentali – il Paradiso sarà il volerci bene, punto! Il Paradiso sarà il volersi bene, Gesù ce lo lascia come testamento prima di lasciare questa terra “Che si amino e siano uno come io e te Padre siamo uno”. Ultimo desiderio di Gesù è quello.

Allora questo ci fa capire che tra di noi, a partire dalla nostra comunità, impariamo a volerci bene, quello è non ci sono altri paradisi. Uno può andare avanti per le sue cose, ma questo non è seguire Gesù Cristo anche se lo fa in nome di Gesù Cristo; se non ha un'attenzione prioritaria alla comunione. E' molto importante cogliere questo perché è tanto facile trascurare questo aspetto proprio perché mancano quella maturità e quella libertà di cui dicevo prima. Senza lo spirito che dà questa grazia di vivere la carità non riusciamo a vivere secondo il Vangelo e allora non viviamo il Paradiso alla fine; guardate che non si va in Paradiso senza il fratello. Con questo non voglio togliere il fatto che ciascuno avrà le sue responsabilità personali ma senza il fratello non si va in Paradiso, sia chiaro questo, senza il desiderio di bene per l'altro, magari proprio per quello che ti fa tribolare, senza questo desiderio di massimo bene per quelle che sono le persone della mia comunità non ci si va. E il Purgatorio sarà questo purificare il nostro cuore per renderlo capace di comunione.

In questo senso è importante allora mettersi davanti al problema di tutti; qual è il problema di tutti? Sì, cose belle ma ... Sì, cose giuste ma ... è quello che fanno questi tre a Gesù. Ti seguiremo ... ma lasciati andare a Dicono cose non lecite questi tre? Dicono: guarda Gesù devo andare a farmi una vasca a Parma a vedere le vetrine, comprare un paio di scarpe ... ? No, gli dicono: ho mio padre che deve essere seppellito,

permettami prima di seppellirlo ... oppure, c'è quell'altra persona Insomma cose legittime, ma Gesù qui è esigente, molto più di Elia nella prima lettura: ci sono delle cose che vanno fatte prima di ogni altra cosa, anche davanti a motivazioni legittime come una certa storia, certe sofferenze o torti subiti, certe situazioni di difficoltà non sono sufficienti anche se umanamente comprensibili per impedirti di investire in questa comunione.

Voglio lasciarvi questo pensiero di Don Milani; diceva: "Ma se non ora quando? Se non io chi?" Mi viene da dire, per questa scommessa e sfida di comunione, se non ora come comunità e parrocchia quando? Non che siamo peggio di altre parrocchie, assolutamente no, ma è lì che dobbiamo puntare; se non ora quando? e soprattutto chiunque chi dentro: se non io ma chi lo deve fare il primo passo?